



Ricordato l'eccidio al Forte di San Martino

Il 18 gennaio promossa dal Comitato permanente della Resistenza della provincia di Genova, si è ricordato – presenti le maggiori autorità militari e civili, i gonfaloni dei Comuni interessati, dell'ANPI e di varie Associazioni – l'eccidio, per mano di ufficiali della GNR e dei nazisti, avvenuto al Forte di San Martino il 14 gennaio '44 di otto patrioti: Dino Bellucci, Giovanni Bertora, Giovanni Giacalone, Romeo Guglielmetti, Amedeo Lattanzi, Luigi Marsano, Guido Mirolli e Giovanni Veronello. Luciano Scarlini, segretario della Federazione Toscana della Resistenza, oratore ufficiale, nel ricordare le vittime ha sottolineato la necessità di recuperare la "memoria" come realtà viva che collega il passato al presente, indicando nella Resistenza, nella Costituzione e nella Repubblica i tre eventi costitutivi dell'identità nazionale, che sono il fondamento della coscienza civile degli italiani. L'assessore comunale Claudio Montaldo ha anche stigmatizzato le incivili e oltraggiose profanazioni del Sacratio della Benedicta, delle lapidi di via Campasso e piazza Masnata a Sampierdarena. Entrambi gli oratori, attornati da folto e attento pubblico, hanno ricordato il rifiuto del plotone di esecuzione, composto di carabinieri comandati dal ten. Avezzano Comes, di sparare sui condannati. Un gesto che costò al ten. Comes e ai suoi carabinieri l'arresto e la deportazione.

Nell'insero "notizie e cronache associative" del n. 11/2002 di *Patria*, abbiamo dato notizia dell'inaugurazione, a Cairo Montenotte, di una lapide a Matteo Abbindi. Come abbiamo appreso in seguito, si è trattato di un'iniziativa privata, alla quale l'ANPI locale era rimasta completamente estranea. Ci scusiamo con i compagni della zona e con i nostri lettori per l'errore in cui siamo incorsi in relazione a un personaggio sul quale i giudizi storici e morali sono controversi.

Una iniziativa dell'ANPI di Tolentino

La sezione ANPI locale ha fatto realizzare e porre nuovamente sotto il portico del Palazzo Municipale una copia fedele (120x180) della lapide distrutta durante il periodo fascista e originariamente fatta scolpire il 16 ottobre 1921 dalla "Lega Proletaria dei Mutilati e Invalidi di Guerra". L'iscrizione della lapide recita: "Possa la santità del lavoro redento fuggire e uccidere per sempre il sanguinante spettro della guerra: per noi e per tutte le genti del mondo. Questa la speranza e la maledizione nostra contro chi la guerra volle e risogna". Intanto l'ANPI è al lavoro per approntare un programma di manifestazioni per il 2003, per il 60° della Resistenza. Oltre alle celebrazioni dei Martiri di Montaldo si sta preparando una mostra di foto storiche e disegni. (Lanfranco Minnozzi)



A Terni un convegno su Egisto Bartolucci

Nel centenario della nascita di Egisto Bartolucci, comandante partigiano del battaglione "G. Manni" e vice comandante della brigata garibaldina "A. Gramsci", l'ANPI e l'ANPPA di Terni hanno indetto un convegno sulla figura e l'opera di questo combattente della libertà. Sotto la presidenza di Valerio Rossi (ANPI-giovani) si sono alternati, tra ricordi e testimonianze, il sindaco della città, Paolo Raffaelli, il presidente della provincia, Andrea Cavicchioli, il presidente dell'8ª circoscrizione, Giampiero Amici, la figlia di Egisto Bartolucci, Graziana Bartolucci Rossi e Bruna Antonelli, della segreteria provinciale dell'ANPI. A corredo dell'iniziativa, Bruna Antonelli ha curato un opuscolo dal titolo *Resistenza insieme*, in cui sono raccolte anche altre testimonianze, tra le quali quella di Edmondo Marinelli, che partecipò alla Resistenza nel battaglione "G. Manni" con il comandante Egisto Bartolucci.

